

Morbioe poi?

Signora deputata,

signori deputati,

di seguito rispondiamo ai quesiti da voi posti nella vostra interrogazione del 6 agosto 2008 riguardo l'inquinamento del pozzo di captazione Polenta, di Morbio Inferiore.

Premessa

Gli insediamenti sul nostro territorio sono in costante aumento ed é quindi conseguente che i rischi ambientali, in questo caso per la falda freatica, crescano di pari passo. Molte captazioni che attingono acqua potabile dalle falde freatiche situate nei fondi valle subiscono sempre crescenti minacce sia per gli insediamenti stessi che le assediano, sia per l'aumento del traffico sulle vie di comunicazione che attraversano o costeggiano le rispettive zone di protezione delle acque sotterranee situate attorno alle captazioni.

Per i nuovi insediamenti il Cantone e per esso la Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS) valuta in modo molto accurato i rischi ad essi connessi e applica in modo rigoroso le disposizioni della legge federale sulla protezione delle acque (LPac) e le rispettive istruzioni emanate dalla Confederazione ("Instructions pratiques pour la protection des eaux souterraines"), in particolare per quanto attiene ai nuovi insediamenti in zone di protezione dei pozzi. Per contro per gli insediamenti in zona S3 di protezione delle acque, già esistenti prima della loro approvazione, la stessa LPac non permette di intimarne l'allontanamento. Questi insediamenti devono però rispettare precise misure preventive.

Sulle esatte cause dell'inquinamento del Pozzo Polenta di Morbio Inferiore é in atto un'inchiesta condotta dal Ministero pubblico per cui prima di attribuire la responsabilità dobbiamo attendere l'esito. Evidentemente quando queste saranno chiarite, verrà applicato il principio di "chi inquina paga" sancito dalla LPac.

Per quanto riguarda l'inquinamento scoperto nel 2001 é bene precisare che allora, nei pressi del centro commerciale, furono trovate tracce di gasolio galleggianti sulla falda. Questo fatto é poi stato messo in relazione ad una vecchia condotta che collegava il serbatoio del centro commerciale al bruciatore, sostituita dieci anni prima poiché rotta, in quanto si è riscontrata una diminuzione di circa 30'000 - 50'000 litri dei consumi di gasolio del centro negli anni successivi la sostituzione. Nella captazione di acqua potabile non furono mai costatate tracce di gasolio. Le misure di risanamento sono già state messe in atto.

1. Quali misure intende mettere in atto il Cantone a breve, medio e lungo termine per assicurarsi e assicurarci che incidenti come quelli di Morbio non abbiano a ripetersi? Non ritiene il Cantone che sarebbe opportuno emanare una direttiva cantonale per la gestione di situazioni critiche simili, che regoli questioni che spaziano dalle modalità d'informazione alla popolazione, all'approvvigionamento d'acqua potabile, passando per le misure di risanamento?

Il Cantone intende continuare ad applicare con fermezza le disposizioni della Legge federale sulla protezione delle acque. D'altra parte i Comuni, quali proprietari delle captazioni e responsabili per la qualità dell'acqua erogata, dovranno a loro volta implementare quelle misure pianificatorie, quei

regolamenti delle zone di protezione delle acque e quei controlli preventivi che permettano di assicurare una qualità di acqua potabile erogata corrispondente alle disposizioni sulle derrate alimentari.

Lo stesso discorso vale per le modalità di informare la popolazione: è un compito del comune a cui appartiene la captazione di acqua potabile.

Per finire il risanamento viene attuato nell'ambito dei disposti dell'Ordinanza sul risanamento dei siti inquinati di competenza della SPAAS.

2. Ritiene il Cantone di avere i mezzi a sufficienza e la sufficiente volontà politica per difendere la qualità dell'acqua a fronte dei forti conflitti d'uso che si verificano su un territorio come il nostro?

Le risorse a disposizione a fronte dei compiti in costante aumento a causa delle accresciute minacce a cui si faceva riferimento nella premessa, non facilitano certamente l'applicazione delle normative di protezione delle acque. In questo campo la collaborazione dei responsabili cantonali con gli organi comunali che hanno un più diretto controllo sulle infrastrutture, sulle attività e sulle minacce per le acque sotterranee ubicate sul loro territorio, gioca un ruolo fondamentale e dovrà essere costantemente migliorata ed aggiornata nelle sue modalità.

3. Non ritiene il Cantone che chi si macchia di gravi danni ambientali non dovrebbe poter continuare a svolgere la propria attività come se niente fosse? Di quali basi legali dispone il Cantone per poter intervenire preventivamente ma anche posteriormente ai fatti, in modo tale che si possano disincentivare atteggiamenti negligenti o dolosi da parte di operatori economici attivi sul territorio? E se tali basi legali non fossero sufficienti come e quando ha il cantone intenzione di dotarsi di strumenti legali più efficaci?

Per quanto riguarda la competenza per emanare disposti penali in materia di legge sulla protezione delle acque si segnala che l'autorità è la Confederazione. Il Cantone non può che applicare tali disposti. Non è quindi possibile per il Cantone dotarsi di basi legali penali più restrittive. Le normative agiscono sia a livello preventivo, attraverso i provvedimenti previsti per la protezione generale delle acque sotterranee e la definizione di zone di protezione attorno agli impianti di captazione delle acque esistenti, all'interno delle quali a dipendenza dalla distanza, sono vietate attività ed insediamenti, sia a posteriori prescrivendo l'obbligo del risanamento e del suo finanziamento a carico del responsabile dell'inquinamento e definendo l'inquinamento delle acque un reato perseguibile penalmente.

Nel caso concreto il Ministero pubblico sta conducendo l'inchiesta per appurare le responsabilità e definire, se del caso, le sanzioni previste dalla legge. Questo dal profilo penale. Chi verrà ritenuto responsabile dovrà poi sopportare tutte le spese amministrative, quelle di risanamento e gli eventuali indennizzi richiesti dalla parte civile. Si tratterà certamente di somme ragguardevoli che a nostro avviso rappresentano di per sé un sicuro disincentivo per chiunque si trovi a doverle sopportare.

4. Così come è successo in occasione dei roghi di copertoni, poi dell'inquinamento del Ceresio a Muzzano (per non citare che due casi recenti), non ritiene il Cantone che affidarsi solo alla buona volontà degli enti locali sia insufficiente? Non intende il governo giocare un ruolo più attivo e di indirizzo in merito alla protezione del territorio?

L'acqua è un bene pubblico necessario alla popolazione, all'economia e all'equilibrio naturale e come tale essa va tutelata. Il DT appronta ed aggiorna i Piani di protezione delle acque sotterranee, allestiti dagli Enti proprietari (Comuni, Aziende acqua potabile). Questi Piani, previsti dalla Legge federale sulla protezione

delle acque, comprendono uno studio idrogeologico, teso a delimitare i perimetri delle aree di protezione delle sorgenti e dei pozzi di captazione, il rilievo delle situazioni e dei manufatti che comportano un conflitto con la protezione, un piano di risanamento e di attuazione. Tutto ciò viene coordinato all'interno di un "regolamento comunale" specifico che viene approvato dall'esecutivo e dal legislativo comunale.

A partire dal 2004, il DT, per coordinare meglio gli usi e la protezione delle acque sotterranee, ha riunito sotto la propria competenza, oltre all'approvazione dei piani di protezione, anche quella per il rilascio delle concessioni di prelievo e d'uso delle acque sotterranee. Questi due atti, inseriti e coordinati nell'ambito della pianificazione del territorio comunale, rappresentano le basi indispensabili e imprescindibili per una buona ed efficace gestione della risorsa rappresentata dalle acque sotterranee.

L'acqua è una derrata alimentare e come tale essa va controllata. Al Laboratorio cantonale del DSS spetta l'ispezione e la supervisione di circa 450 acquedotti pubblici.

L'acqua è un elemento d'urbanizzazione e come tale essa va distribuita. La pianificazione delle fonti di approvvigionamento e la promozione di opere d'interesse sovra comunale è affidata al DFE, che svolge questo compito tramite l'allestimento del Piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI). La sicurezza di un approvvigionamento di qualità va ricercata anche tramite il concetto della diversificazione delle fonti e della complementarietà delle strutture.

Il Consiglio di Stato ritiene fondamentale una responsabile applicazione delle normative federali esistenti in modo da poter garantire efficacemente la pianificazione della protezione delle acque e la loro gestione in termini d'uso anche potabile.

5. Non ritiene il Cantone giunto il momento di riconsiderare le zone di protezione secondo criteri più restrittivi, considerata la strategicità della risorsa "acqua"?

I criteri elaborati nella LPAC e nella relativa OPAC sono sufficienti anche in vista di una protezione più attiva dell'acquifero pubblico e di quello ad uso potabile in particolare. La questione è che in molti casi ci si trova confrontati con situazioni pregresse non coordinate con l'attuazione delle disposizioni previste con l'applicazione delle zone di protezione. Attualmente, in conformità a quanto previsto dalla legge cantonale sulle acque sotterranee, il Cantone rilascia le concessioni per l'utilizzo delle acque sotterranee verificandone la conformità la LPAC (art. 20): in quest'ambito occorrerà provvedere affinché le concessioni ad uso potabile siano attualizzate o rilasciate valutando in modo rigoroso lo stato di risoluzione dei conflitti esistenti e dei risanamenti necessari a garantire un prelievo ad uso potabile sicuro e di qualità.

Teniamo comunque a rilevare che la competenza, la buona collaborazione e l'organizzazione tra i servizi (Ufficio protezione e depurazione delle acque, Ufficio industrie sicurezza e protezione del suolo, Ufficio caccia e pesca, Ufficio natura e paesaggio e Ufficio corsi d'acqua del DT; Ufficio approvvigionamento idrico e sistemazione fondiaria e Ufficio dell'energia del DFE; Laboratorio cantonale del DSS) hanno permesso di gestire adeguatamente la risorsa "acqua".

Tuttavia, appare oggi sempre più evidente che per ottimizzare l'efficacia della gestione, della protezione e dell'utilizzazione delle acque bisogna passare a una gestione integrata di questa risorsa fondamentale. Essa deve basarsi su una visione ed un approccio generale, unitario ed armonico dell'intero ciclo dell'acqua: presenza nel territorio (rete idrica e falda freatica), prelievo, utilizzo, restituzione.

Anche il Cantone Ticino, come d'altronde la Confederazione, sta promuovendo una riflessione in merito ad una riorganizzazione interna (oltre che legislativa) che permetta un approccio della gestione delle acque realmente integrato e coordinato nelle sue diverse accezioni e funzioni.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente: Il Cancelliere:

M. Borradori G. Gianella